

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **de' COCCI**

**La seduta comincia alle 10.**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la nostra Commissione ha dimostrato sempre sensibilità verso i problemi dell'artigianato e della piccola industria ed ha contribuito, con la collaborazione dei suoi componenti e con lo svolgimento di un assiduo lavoro, alla discussione e all'approvazione di quei provvedimenti che hanno notevolmente favorito il settore delle piccole aziende specie quelle che non hanno possibilità di organizzarsi per svolgere tutte le attività indispensabili per il loro mantenimento e sviluppo.

In questo quadro di attività legislativa e di ricerca dei mezzi sufficienti per concretare la nostra azione e per giungere ad una organica legislazione nel settore delle piccole aziende, vanno inserite le proposte parlamentari e i progetti governativi - che mi pare siano tre - affidati all'esame della nostra Commissione.

Ora, dal punto di vista legislativo non abbiamo potuto precisare, per così dire, la situazione, per un doveroso riguardo verso il Governo che si è detto pronto a predisporre le norme necessarie alla soluzione dei problemi che interessano la piccole aziende. Abbiamo pertanto deciso di lavorare per la ricerca di maggiori elementi onde attuare il nostro proposito di dare alla legislazione, nel settore, una disposizione organica e sufficientemente soddisfacente. In questo quadro preparatorio abbiamo oggi convocato i più autorevoli rappresentanti dell'ENAPI nelle persone del presidente stesso dell'ENAPI, avvocato Mario Florio, e del segretario generale ingegner Amerigo Mei i quali svolgeranno oggi, a nome dell'ente che rappresentano, una relazione introduttiva che servirà agli scopi di cui ho già detto e che metterà sicuramente la nostra Commissione in condizioni di operare con maggior conoscenza e maggiore competenza nel settore delle piccole industrie.

**FLORIO, Presidente dell'ENAPI.** Ringrazio lei, signor Presidente, anche a nome dell'ENAPI, e ringrazio i componenti di questa Commissione che con tanta comprensione hanno voluto sottolineare - ospitandoci oggi qui - tutta la importanza dei problemi che avrò l'opportunità di sottoporre alla loro autorevole attenzione.

L'ENAPI svolge, come suo compito fondamentale, una funzione di assistenza per tutte le aziende produttrici minori, intendendo per tali sia le aziende artigiane, sia le piccole industrie.

Malgrado la scarsità notevole di mezzi, vien fatto quanto è possibile per mantenere in vita attività tradizionali di particolare valore artistico e, nello stesso tempo, promuovere l'aggiornamento tecnico.

Questa attività assistenziale viene espletata attraverso quattro servizi:

1°) servizio artistico, per l'aggiornamento di modelli e disegni dell'artigianato e delle piccole industrie;

2°) servizio commerciale, per connettere l'artigianato al mercato nazionale ed internazionale;

3°) servizio tecnico, per favorire l'aggiornamento tecnologico ed organizzativo delle aziende;

4°) servizio finanziario, con una propria sezione autonoma di credito, per fornire i mezzi necessari al rinnovo strumentale ed ambientale dell'azienda.

Il servizio tecnico, voglio sottolinearlo, costituisce il nostro maggiore impegno per la rilevante influenza che può esercitare sulla trasformazione in senso organizzato e moderno, delle piccole aziende.

L'attività finanziaria dell'ENAPI viene svolta attraverso la propria Sezione autonoma ed è completata dallo studio delle possibilità di potenziamento commerciale e di aggiornamento tecnologico e artistico delle aziende alle quali viene elargito il credito. Ciò al fine di

dare, possibilmente, i mezzi che possono mettere le piccole aziende artigianali in condizioni di attuare i loro programmi di produzione.

In questi ultimi tempi la nostra azione tecnica è stata particolarmente intensificata, tenendo conto della concorrenza che si sviluppa nell'ambito del Mercato comune e di altri fattori legati allo sviluppo della economia nazionale. L'artigianato non può sottrarsi, se vuol sopravvivere e progredire, alla esigenza di produrre con minori costi e di differenziarsi nello stesso tempo per la qualità della produzione.

Un limite alla sempre più estesa richiesta di assistenza dell'ENAPI, è posto ovviamente dalla nostra dotazione di bilancio, che è di trecento milioni.

Il nostro ente, per esigenze organizzative, è costretto a tenere degli uffici in ogni capoluogo di regione, senza contare che al centro è indispensabile una organizzazione efficiente ed altamente specializzata. Con trecento milioni è veramente difficile poter potenziare questa nostra rete organizzativa, a parte il fatto che è già problematico mantenerla in vita così come attualmente si presenta.

Nel nostro modesto bilancio solo novanta milioni hanno potuto essere destinati alla organizzazione periferica, per noi indispensabile, perché una caratteristica dell'attività dell'ENAPI è quella di non attendere l'artigiano, ma raggiungerlo nella sua bottega, consigliarlo ed aiutarlo per avviare le pratiche necessarie all'acquisizione delle varie forme di assistenza.

Settanta milioni sono stati stanziati per la amministrazione della Sede centrale, ed i rimanenti 150 milioni sono stati destinati alle attività di assistenza. È quindi evidente che i novanta milioni per la organizzazione periferica non consentendo un impegno esteso ed approfondito dell'ENAPI come si richiede alla periferia, considerato che solo le spese di una impiegata-dattilografa sono oggi dell'ordine di 50-60.000 lire al mese, oltre ai relativi contributi. Si aggiungono le spese per i locali della Sede centrale e quelli delle sedi periferiche, e sarà possibile valutare come assolutamente inadeguata l'attuale disponibilità finanziaria dell'ente.

Per meglio illustrare una delle nostre funzioni, quella dell'assistenza tecnica, vorrei sottolineare l'alto livello delle nostre consulenze, spesso a carattere internazionale. Stiamo proprio in questo periodo affrontando il settore ceramico valendoci di un gruppo di esperti diretti dal professor Korach, accade-

mico d'Ungheria ed esperto di fama internazionale nel campo delle ceramiche.

L'ENAPI prende in esame i vari settori e conduce rilevazioni sul piano nazionale per individuarne le deficienze e definire le possibilità di intervento. Il professor Korach, che segue una di queste rilevazioni, raggiunge i centri di produzione ceramici che necessitano maggiormente dei suggerimenti sui sistemi di cottura, di decorazione, di produzione, ecc.

Specialmente importanti sono i problemi artistici e di produzione da risolvere, ove vi è necessità imprescindibile del nostro intervento, con i mezzi adeguati alle nostre esigenze.

A questo punto ci si potrà chiedere: quale sarebbe lo stanziamento più adeguato per consentire un funzionamento aderente ai compiti istituzionali dell'ENAPI? È difficile rispondere, perché le nostre funzioni sono assai complesse e, al momento attuale, suscettibili di notevole sviluppo.

Penso comunque che possa valutarsi in un miliardo l'importo sufficiente per raggiungere i nostri scopi. Ma voglio ricordare che quando ci vennero assegnati gli attuali trecento milioni, noi stessi pensavamo di poter stare tranquilli per un po' di tempo, ma la spinta degli interventi, che la sensibilità degli artigiani sollecita in misura sempre maggiore, li ha già resi inadeguati.

Sulle caratteristiche dei nostri servizi vi parlerà ora l'ingegnere Mei.

**TITOMANLIO VITTORIA.** Ritengo che il problema vada impostato in sede di bilancio. In questo caso credo che non ci sia nulla da fare, in questa sede, dato che bisognerà rinviare la discussione quando si farà la compilazione dei nuovi bilanci.

**PRESIDENTE.** È evidente che in questa sede non possiamo arrivare a stabilire quale capitolo del bilancio dello Stato dovrà contribuire ad aumentare la dotazione dell'ente in questione. Anche se lo scopo della riunione odierna è quello di trovare soltanto elementi di studio, debbo dire che in settori analoghi e per situazioni analoghe, gli adeguamenti di disponibilità finanziarie sono stati sempre fatti con leggi speciali. Si potrà dire, tutt'al più, che la cosa sarà possibile all'inizio della prossima legislatura.

**MEI, Segretario generale dell'ENAPI.** Lo ENAPI, come ha precisato il presidente Florio, svolge azione di assistenza finan-

ziaria, commerciale, tecnica ed artistica agli artigiani. L'assistenza finanziaria viene svolta mediante una sezione autonoma di credito, costituita in seno all'ente, e con personalità giuridica propria.

Il fondo di dotazione della sezione di credito è rimasto però invariato dal 1928, con un capitale di lire 9.000.000. Le operazioni che la sezione svolge oggi sono effettuate sul risconto, per 1 miliardo e mezzo, concesso dall'Artigiancassa all'ENAPI.

Il credito ENAPI viene erogato con la procedura e nei limiti previsti dalle leggi n. 949 del 1952 e n. 1524 del 1956, cioè a medio termine per l'importo massimo di 5 milioni.

La scarsa disponibilità finanziaria ha dato luogo logicamente a delle priorità di assegnazione dei prestiti, basata sulla valutazione delle esigenze di aree territoriali e di categoria.

La Calabria è ad esempio la regione che è stata maggiormente oggetto delle nostre operazioni e delle nostre preoccupazioni, sviluppando i nostri interventi finanziari, generalmente limitati a prestiti d'un ordine di grandezza media aggirantesi sul milione di lire, in misura maggiore di tutti gli altri Istituti messi insieme. Così accade anche per altre regioni come la Lucania, le Puglie, gli Abruzzi, dove il credito ENAPI riveste una importanza rilevante ed è il più gradito dagli artigiani.

Queste operazioni vengono espletate in collaborazione con l'Artigiancassa che concede il risconto sul prestito approvato dal nostro comitato tecnico del credito.

A questo punto devo sottolineare che nel nostro comitato di credito abbiamo la collaborazione di tutte le associazioni artigiane a carattere nazionale, attraverso i rappresentanti designati dalla Confederazione generale dell'artigianato, dalla Confederazione nazionale dell'artigianato e dalla Confederazione artigiani sindacati autonomi.

Un secondo importante aspetto delle attività dell'Ente, al quale ci dedichiamo con particolare intensità, riguarda l'assistenza tecnica, intervenendo:

1°) nell'aggiornamento dell'artigianato, ed anche della piccola industria, alle tecniche moderne ed all'organizzazione necessaria nelle varie fasi del ciclo produttivo, dalla ricerca alla produzione ed alla vendita;

2°) nel favorire le possibili trasformazioni delle stesse aziende per una maggiore connessione con l'ambiente produttivo ed il mercato. Siamo infatti in una fase in cui l'ar-

tigianato si evolve verso forme aziendali più definite, con caratteristiche industriali.

La nostra collaborazione è certamente importante per questa evoluzione, facilitata dall'apertura dei mercati operata con le esposizioni organizzate dall'ENAPI, dall'azione costante di propaganda e di divulgazione delle produzioni artigianali e, per quanto riguarda il Mezzogiorno, anche in virtù dei nostri interventi tecnici per il miglioramento delle attrezzature aziendali con il concorso della Cassa per il Mezzogiorno, previsto dalla legge n. 634, di cui hanno beneficiato finora oltre 40.000 aziende.

Questo compito viene svolto dall'ENAPI con la collaborazione di professionisti locali, con una rete di novanta collaudatori impegnati nelle varie regioni dell'Italia meridionale, coordinati e controllati dai nostri uffici regionali e dal Servizio tecnico centrale.

Vi sono, naturalmente, piccole, inevitabili disfunzioni in questo sistema, che vengono via via rimosse con una più stretta collaborazione dai tre organismi che intervengono nella procedura: Commissioni provinciali, Cassa per il Mezzogiorno, ENAPI.

Altro aspetto dell'assistenza tecnica ENAPI è rappresentato dal Servizio di consulenza mobile, attuato con un carro-scuola attrezzato per fornire agli artigiani del legno e del metallo, in particolare del ferro, tutte le informazioni ed esemplificazioni utili a perfezionare le attrezzature ed i metodi di lavoro. Questo carro segue itinerari predisposti tempestivamente ed ha finora coperto quasi tutto il territorio nazionale. Dopo un giro nel Lazio, nei prossimi mesi, ne è previsto uno in Sicilia.

Si riesce, in questo modo, a raggiungere quei piccolissimi centri che raramente potrebbero essere oggetto di visite tecniche da parte di specialisti od essere in grado di comunicare e sollecitare richieste in tal senso.

Il personale che forma l'equipaggio del carro-scuola è altamente qualificato e svolge la consulenza non solo tecnologica, ma anche amministrativo-contabile.

Naturalmente questo carro-scuola costa parecchio (sedici milioni) e, date le condizioni finanziarie dell'Ente, non è possibile aumentarne il numero.

Dobbiamo fare uso dell'unico di cui siamo in possesso e dobbiamo necessariamente procedere con lentezza nell'opera di assistenza e di addestramento dei centri che andiamo a visitare.

In questi ultimi tempi abbiamo sollecitato la collaborazione del Consiglio nazionale delle ricerche e delle Stazioni sperimentali dell'in-

dustria per permettere all'artigianato ed alla piccola industria di valersi della ricerca sperimentale.

I problemi da sottoporre ai centri di ricerca vengono rilevati da tecnici preparati di comune accordo con il Consiglio nazionale delle ricerche ed il costo della ricerca è affrontato, con concorso comune, dall'ENAPI e dal Consiglio nazionale delle ricerche.

Come ha poco fa accennato il presidente Florio, abbiamo in questi giorni a nostra disposizione un tecnico della fama e della competenza del professore Korach, il quale sta operando nel settore delle ceramiche fornendoci preziosi suggerimenti, frutto della sua vasta esperienza e competenza in questo campo. Questo insigne professore, che ha collaborato a suo tempo con il nostro Ballardini per l'istituzione del Centro sperimentale della ceramica di Faenza, divenuto uno dei più importanti sul piano internazionale, malgrado i suoi 75 anni dimostra una vitalità ed una vivacità eccezionali.

Il compito di assistenza tecnica dell'ENAPI è particolarmente impegnativo, specie nel settore delle piccole industrie. Occorrono esperti di alto livello e che operino con passione ed impegno. Perciò utilizziamo oggi alcuni tecnici e alcuni esperti di valore, ma solo nel tempo che essi hanno libero, nei ritagli cioè della loro normale occupazione.

Questa collaborazione, per quanto utile, anzi preziosa, non può essere dunque completa e del tutto aderente ai fini che il nostro ente persegue, né è possibile con l'attuale bilancio e con le limitazioni di retribuzioni previste per un organismo pubblico, acquisire integralmente i tecnici necessari.

Ed ora un breve esame della consulenza ed assistenza commerciale.

L'ENAPI ha allestito a Firenze un centro di esposizione ed assistenza commerciale per produzioni artigiane di qualità. I campionari selezionati in tutta Italia vengono raccolti ed esposti nelle sale dell'ENAPI e riportati anche in un catalogo stampato in quattro lingue ed aggiornato annualmente.

Le sale campionarie dell'ENAPI, che ci auguriamo possano essere visitate dagli onorevoli membri di questa Commissione, stabiliscono il contatto fra artigiano e commissionari prevalentemente stranieri.

Attraverso l'organizzazione di assistenza commerciale svolta dalle sale, sono pervenuti, nello scorso anno, ordinativi di notevole entità, per l'evasione dei quali ci rendiamo responsabili e garanti. Gli ordini vengono trasmessi alle aziende. È questa una responsa-

bilità assai impegnativa per noi perché spesso le aziende, specie le piccolissime, non hanno la possibilità di soddisfare le richieste.

L'assistenza, in tal caso, viene svolta sul piano finanziario, con prestiti al 3 per cento per permettere all'artigiano di soddisfare l'ordinativo e sul piano tecnico per aiutarlo ad organizzare la produzione.

Le nostre presentazioni all'estero vengono effettuate per delega del Ministero del commercio con l'estero, direttamente od in collaborazione con l'Istituto del commercio estero.

Molto impegnativa è la partecipazione dell'ENAPI alla Fiera internazionale di Monaco che ha valore sia di prestigio sia commerciale.

I prodotti che vengono presentati all'estero sono il risultato di selezioni condotte a cura del nostro Servizio artistico, ritenendo essenziale dare priorità ai valori qualitativi, che costituiscono la base preliminare per una affermazione dell'artigianato nella concorrenza con l'industria.

Obiettivo fondamentale dell'ENAPI è quello di assicurare il diretto contatto fra mercato e produzione, tanto necessario per le numerose infrastrutture che vengono ad allungare la catena della produzione prima di giungere al consumo. Offrire cioè agli artigiani, ai piccoli industriali, la possibilità di vendere su qualunque mercato i loro prodotti, ed a prezzi concorrenziali.

**GRANATI.** Due sole considerazioni desidero fare. Per completare la parte introduttiva di questa discussione, cui dovrà seguire un più ampio studio dei problemi che sono stati così bene indicati dai rappresentanti dell'ENAPI, riterrei opportuno che il presidente Florio ci facesse avere una nota con l'indicazione, forse molto generale e necessariamente approssimativa, dello stato di congiuntura per quanto riguarda l'artigianato, con particolare riferimento a quelli che sono i settori di particolare produzione in questo momento. Sarebbe interessante, a mio avviso, sapere, attraverso la conoscenza per settore di produzione, che valutazione si possa fare della congiuntura dell'artigianato.

La seconda considerazione è questa: in riferimento agli ultimi provvedimenti approvati nell'agosto scorso, per la Cassa per il Mezzogiorno, si istituiscono, come misura più adeguata di incentivazione, dei consorzi per le aree industriali. È opportuno, a mio avviso, che nei consigli dei consorzi, nelle assemblee consorziali, siano ammessi i rappresen-

tanti dell'ENAPI. Già la Confindustria entra in queste assemblee consorziali, vi entrano anche i sindacati. Con questo si consentirebbe all'ENAPI di affiancarsi a quell'azione di *promotion* che è in atto. L'ENAPI è competente nel settore dell'assistenza tecnica. Nel Mezzogiorno occorre una spinta particolare in questo settore produttivo e potrebbe essere questa una attività da concretare nei contatti con i consigli consortili nel quadro dei problemi economici che sono posti dai consorzi stessi. Rilevazioni che non debbono comunque essere soltanto esame di una situazione, ma devono concludersi positivamente con certe indicazioni di investimento. E a questo proposito vorrei ricordare che si è diffuso il malvezzo nel mezzogiorno, nelle aree industriali, di regalare i suoli agli industriali. Ora questo malvezzo potrebbe diventare un elemento in fondo positivo se venisse indirizzato a promuovere la produzione artigianale locale ad attività industriale.

Sono stato piuttosto generico su questo punto, ma è chiaro che, in seguito, l'inserimento di una posizione organica, compiuta, definita, di questo problema, nelle nostre discussioni, potrebbe essere indubbiamente un elemento di notevole interesse.

**PRESIDENTE.** Volevo fare alcune considerazioni, come membro della Commissione industria e commercio e come Presidente. Innanzitutto non abbiamo certo bisogno di illustrare ulteriormente l'essenzialità di un ente come l'ENAPI.

Purtroppo l'opinione pubblica è colpita dalla pleora di enti superflui; ma noi, in tutta coscienza, possiamo dire - e tutti i gruppi politici presenti in questa Commissione l'hanno riconosciuto - che l'ENAPI è un ente di grande interesse e di grande utilità pubblica. Ce lo dice il fatto stesso che in Francia si è fatto qualcosa di simile, sul modello di questa organizzazione italiana. È stato infatti creato, con ordinanza n. 248, un ente per la piccola industria e l'adattamento al mercato comune.

Questo ente francese si propone prima di tutto di creare gruppi di aziende allo scopo di meglio organizzare la sua azione e meglio coordinare la sua influenza diretta. E questa influenza, questo coordinamento, si esplicano in diversi modi e la gamma degli interventi di questo ente nel settore della piccola industria e dell'attività artigianale è la seguente: contabilità e dichiarazione dei redditi, contatti con il fisco, redazione dei bilanci; redazione di documenti; corrispondenza con

l'estero; preparazione di cataloghi, listini prezzi, ecc.; acquisto di materiale, ricerche tecniche; rappresentanze collettive; partecipazione a fiere e mostre; facilitazioni nelle pratiche creditizie, ecc.

Mi pare che tutto questo l'ENAPI in Italia lo fa già o potrebbe, in ogni caso, farlo dato che dispone di una organizzazione razionale con servizi tecnici, artistici, commerciali e con una propria sezione autonoma creditizia.

È interessante comunque rilevare che l'opera di assistenza creditizia è distinta dall'attività creditizia vera e propria. Bisognerebbe trovare i mezzi per migliorare questa attività dell'ENAPI.

Devo rilevare anche che, a differenza dell'ICE, l'ENAPI esercita le sue principali attività nel settore interno. Ecco perché l'ICE non si è mai occupata della valorizzazione dei prodotti locali all'interno. Si può dunque dire che l'ENAPI fa all'interno quello che l'ICE fa all'estero, per i prodotti italiani. E noi sappiamo che in molte regioni d'Italia ci sono settori artigianali, specie nel campo alimentare, che possono essere suscettibili di sviluppo e valorizzazione.

L'allargamento, il potenziamento e il rafforzamento dell'ENAPI devono significare allargamento degli uffici regionali per la valorizzazione, la *promotion* dei prodotti locali verso i mercati interni e quindi esteri. Il problema è quello di adeguare i mezzi partendo dal concetto che l'attuale dotazione è insufficiente e che una dotazione maggiore non può essere stabilita e delimitata, perché un miliardo è ancora poco e cinque miliardi non possono essere troppi perché comunque spesi sono spesi bene.

Qui si tratta di promuovere un'azione per riuscire a ottenere questi maggiori fondi. Noi Commissione industria e commercio siamo senz'altro favorevoli ad appoggiare qualunque azione tendente ad agevolare iniziative del Governo verso un miglioramento di questo ente.

Sarei del parere di preparare una proposta di legge parlamentare non soltanto finanziaria, ma d'altra parte noi sappiamo che, a volte, una proposta di legge, per il necessario *iter* che deve seguire, non offre garanzie di sollecitudine e di rapidità nell'attuazione di un proposito. È evidente quindi che il problema, da questo lato, va studiato a fondo. A questo proposito vorrei chiedere al presidente Florio se nello statuto costitutivo dell'ENAPI è previsto che l'ente possa riscuotere contributi o tasse di bollo. Ricordo

che recentemente la nostra Commissione ha espresso parere favorevole a una legge che riguardava l'autorizzazione di un ente a riscuotere contributi.

FLORIO, *Presidente dell'ENAPI*. Il nostro ente è autorizzato ad operazioni del genere.

PRESIDENTE. Sarebbe interessante anche vedere quali possibilità vi siano di inserire l'ENAPI in quella attività di assistenza commerciale e di consulenza organizzativa e di sviluppo sul tipo di quello che hanno fatto gli americani.

FLORIO, *Presidente dell'ENAPI*. Ringrazio l'onorevole Presidente e l'onorevole Granati per gli interventi che mi permette di svolgere le seguenti conclusive considerazioni.

L'artigianato attraversa in Italia una trasformazione che è giustificata dall'evoluzione generale dell'economia italiana, caratterizzata da un forte incremento delle attività industriali, e dalla conseguente riduzione delle attività più tradizionali in taluni settori della agricoltura e dell'artigianato.

Alcune attività artigiane, sotto la spinta della concorrenza delle medie e grandi industrie, vedono ridurre sensibilmente le loro possibilità di esistenza, mentre in contrapposto alcune altre vanno estendendosi proprio in connessione diretta con lo sviluppo industriale.

Il consuntivo economico, comprendendo il quadro ampio delle attività artigiane sia nella produzione in piccola serie sia in quella artistica e nell'artigianato dei servizi, è complessivamente positivo, risentendo dello stesso andamento favorevole della congiuntura economica nazionale.

I dati consuntivi del 1962 sulla produzione industriale italiana, permettono di rilevare che fra le sue componenti sono massime quelle relative ai beni di utilizzazione immediata e ai beni di consumo, mentre gli investimenti hanno avuto nello stesso anno una riduzione sensibile; ciò denota una certa stabilizzazione degli impianti industriali, mentre l'incentivazione pubblica per il miglioramento delle attrezzature e l'avviamento delle iniziative nel campo dell'artigianato ha favorito una sua espansione.

Da questi aspetti di carattere generale, si possono trarre due considerazioni specificamente rivolte all'esame della situazione dell'artigianato.

L'incremento dei beni di utilizzazione, interessa in modo particolare quelle produzioni

che hanno un carattere semi-voluttuario; sono tali i giocattoli, gli articoli da regalo, i prodotti dell'abbigliamento.

Nello stesso tempo la maggiore disponibilità finanziaria che ha prodotto un aumento sensibile dell'acquisto dei beni di consumo, ha incrementato anche la produzione dell'artigianato dell'arredamento e di quello connesso in genere all'abitazione.

Da questi fattori si può dedurre che l'artigianato italiano trae beneficio dal progresso economico generale del Paese, per quanto concerne i settori produttivi e semi-artistici, mentre una valorizzazione dell'artigianato artistico è favorita dal crescente afflusso di turisti.

Lo sviluppo industriale, pur provocando la perdita di numerose aziende di produzione, che per mancanza di aggiornamento tecnico non si sono poste in condizione di competitività con i loro costi, ha di riflesso condotto, oltre che al beneficio generale economico già sottolineato, anche all'accrescimento di quelle attività artigiane che vengono chiamate di servizi, in quanto applicate alla manutenzione e riparazione di beni industriali.

Le aziende che vengono definite artigiane considerando le iscrizioni agli Albi provinciali, od alle Casse mutue, al fine di poter fruire di benefici di assistenza malattie e pensione per la vecchiaia, sommano a circa un milione, con due milioni di addetti; esse costituiscono il 40 per cento delle imprese operanti in Italia ed hanno un personale addetto che raggiunge il 20 per cento di quello impiegato nel totale delle imprese.

Questi rapporti mettono in rilievo il peso quantitativo che l'artigianato italiano riveste per l'intero sistema economico dell'Italia.

Le statistiche del commercio estero segnano anche per il 1962 un sensibile incremento degli scambi dell'Italia con gli altri Paesi, sia nell'importazione sia nella esportazione.

Per quanto sia difficile poter distinguere chiaramente le esportazioni dell'artigianato da quelle globali, facendo tuttavia riferimento alle produzioni che si ritengono specifiche dell'artigianato, il volume delle esportazioni è aumentato da 118 miliardi nel 1958, a 288 miliardi di lire nel 1961. A tali cifre vanno aggiunte le vendite dirette in Italia, effettuate ai cittadini stranieri durante la loro permanenza come turisti, e le spedizioni all'estero a mezzo di pacchi postali.

L'affermazione delle esportazioni italiane dei prodotti artigianali in questi ultimi anni è dovuta al graduale processo di liberalizzazione degli scambi, al progressivo miglio-

mento ed al moltiplicarsi della gamma dei prodotti dell'artigianato italiano, favorito dalla conoscenza diretta, attraverso i contatti sempre più estesi fra cittadini del nostro e degli altri paesi, e dalla dilatazione della domanda di beni voluttuari da parte degli altri paesi che hanno egualmente beneficiato di un progresso economico.

Sull'aumento globale delle esportazioni, che nel 1961 è stato in Italia del 14,8 per cento, l'incidenza delle esportazioni artigiane risulterebbe del 21,2 per cento.

I mercati di maggiore assorbimento delle produzioni artigiane italiane sono, nell'ordine, gli Stati Uniti, seguiti dalla Germania Occidentale e dal Regno Unito, dalla Svizzera, dalla Francia, dalla Svezia, ecc.

Il Mercato comune ha influito considerevolmente sullo sviluppo degli scambi dell'Italia, e di conseguenza dei prodotti dell'artigianato che dal 23,55 per cento del totale dei prodotti esportati nel 1958, è passato, con graduale aumento, al 32,85 per cento nel 1961.

Non si può individuare una precisa direzione merceologica in questa corrente di esportazioni, se non di larga massima.

Si può indicare nell'artigianato dell'abbigliamento, specie nelle confezioni per donna e bambini, quello che ha maggiormente inciso sulle esportazioni, seguito dalla gioielleria e dalle bambole e giocattoli, mentre altri settori, come guanti, ricami, pietre sintetiche, sono diminuiti.

È importante constatare come il paese che più interessa l'artigianato italiano in valore assoluto è la Germania, mentre in valore relativo i maggiori incrementi di esportazione in questi anni si sono avuti verso il mercato francese e quello del Benelux.

Altra percentuale orientativa dell'importanza che riveste il Mercato comune è data dall'incremento degli scambi, verificatisi in misura del 20 per cento, con i Paesi dell'area del M.E.C., e del 14 per cento con i Paesi dell'area di libero scambio.

L'interesse del mercato artigiano, per quanto riguarda la sua connessione con il fenomeno turistico, è particolarmente sentito nel settore delle arti popolari, che vanno acquistando gradualmente, seppure con processo molto lento, una fisionomia produttiva facilitata dagli incentivi del credito con basso

tasso di interesse, e dall'assistenza costante dell'ENAPI.

Un quadro approssimativo delle differenze esistenti fra nord e sud in Italia è dato dalla difficoltà che le imprese artigiane nel Mezzogiorno incontrano per la concorrenza sempre più sentita dell'industria manifatturiera del nord; il maggior costo delle materie prime, dovuto alla polverizzazione delle aziende ed alle loro scarse possibilità economiche, il maggior costo dello stesso lavoro, causato dalla meno efficiente preparazione tecnologica e da un ambiente umano scarsamente soccorso dalla istruzione professionale dello Stato, hanno creato una notevole disparità di condizioni fra l'artigianato settentrionale e quello meridionale.

Di contro, i valori artistici tradizionali, sui quali poco può incidere il progresso tecnico, rimangono più stabili ed elevati nelle regioni meridionali rispetto a quelle settentrionali.

Potremo perciò considerare prevalente nel Mezzogiorno un artigianato di qualità e nel nord un artigianato di produzione.

Il quadro fin qui tracciato vuole essere una semplice osservazione di massima dell'artigianato italiano che però dovrebbe aver dato un'idea dell'importanza che esso riveste nell'economia del Paese e della sua validità anche al livello che ha raggiunto oggi la produzione industriale.

**PRESIDENTE.** Confermando quindi il nostro intendimento di appoggiare, come Commissione industria e commercio, ogni iniziativa tendente a migliorare la situazione finanziaria e organizzativa dell'ENAPI, ringrazio l'avvocato Florio e l'ingegner Mei per la esposizione fatta, ringrazio gli onorevoli colleghi, che sono intervenuti nella discussione, per la collaborazione data alla impostazione di uno studio sui problemi dell'ENAPI.

**FLORIO, Presidente dell'ENAPI.** A nome dell'ente che rappresento, assieme all'ingegner Mei, ringrazio questa Commissione per la collaborazione che ha voluto offrire nella ricerca di una soluzione dei nostri problemi e per la comprensione con cui ha dimostrato di aderire alle nostre richieste.

**La seduta termina alle 13,15.**